

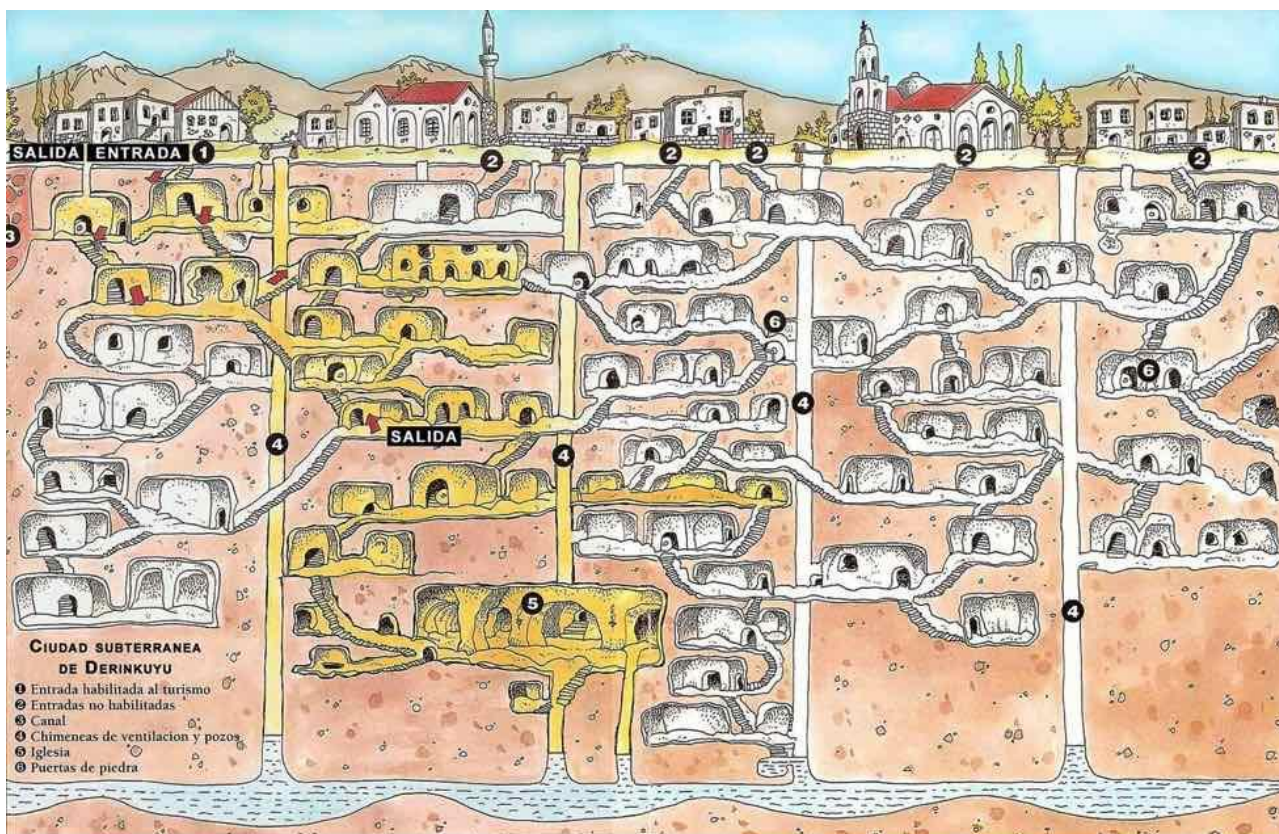


## Frammenti di letture in transito

di Massimo Palazzo



Le dieci città più antiche del mondo: Sana'a al-Umm (12.200 anni) - Jericho (10.600 anni) - Damasco (9.200 anni) - Alessandria (7.900 anni) - Latakia (7.300 anni) - Samarra (6.500 anni) - Aden (5.500 anni) - Khorasan (4.800 anni) - Raqqa (4.000 anni) - Aleppo (3.500 anni).



Derinkuyu, la città sotterranea della Turchia, ha quasi 3000 anni e un tempo ospitava 20.000 persone. Situata nella Cappadocia turca negli anni settanta ha guadagnato molta popolarità, quando il ricercatore svizzero Erich Von Daniken la rilevò al mondo attraverso "L'oro degli dei", sollevando parecchie domande tra gli archeologi del suo paese. La città è stata scoperta casualmente quando un uomo ha demolito il muro della sua cantina. All'arrivo gli archeologi hanno rilevato che la città era profonda 18 piani e aveva tutto il necessario per la vita sotterranea, comprese scuole, cappelle e persino stalle.

Nell'estate del 1986 un contadino svedese recuperò la sua casa di campagna abbandonata dall'ultimo inquilino che l'aveva affittata. Nella cantina accanto all'abitazione trovò, coperte dalla polvere degli anni, delle enormi scatole di legno. Quando si decise ad aprirle restò sconcertato.

Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS)

Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it Testata giornalistica registrata al Tribunale di Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006

Direttore responsabile: Giorgio Rinaldi



C'erano 1200 quadri, alcuni molto grandi, con figure geometriche di colori intensi. Chiamò un vicino che si presumeva più colto o informato, ma nemmeno lui era riuscito a capire quello che avevano scoperto. All'inizio pensarono che i dipinti formassero una scenografia enorme, oppure che si trattasse di merce clandestina. Il vicino pensò di chiamare un amico che lavorava in un museo e questo gli chiese se i quadri avessero una firma. Si disse negli angoli c'è scritto Hilma Klint. Dopo alcuni giorni arrivarono alcuni funzionari intenditori d'arte e portarono via tutte le scatole. Alcune settimane dopo il museo d'arte di

Stoccolma rese pubblica l'insolita scoperta. Si trattava di dipinti, disegni e saggi teorici, opere totalmente astratte con forme geometriche di colore puro e fattura precisa, firmati e datati negli ultimi anni del 19 secolo e i primi del 20 secolo. L'insolito era nelle date: erano stati dipinti prima che Kandinsky, Malevich e Mondrian inventassero la pittura astratta. Hilma allora era un chiaro precursore. Perché nessuno sapeva di lei? Perché i quadri erano nascosti? Hilma Klint era nata a Stoccolma nel 1862. Suo padre era un matematico e aveva un'ampia biblioteca in cui la piccola Hilma aveva potuto leggere tutto ciò che riguardava la geometria e l'arte. A vent'anni entrò all'Accademia svedese delle Arti, una delle poche scuole che ammettevano le donne e

faceva parte della prima generazione di pittrici europee che allestivano mostre e vivevano del loro lavoro. Dipingeva ritratti e paesaggi realistici che erano ben apprezzati dai suoi clienti. La sua era un'opera dignitosa e ben fatta ma poco propositiva. In quegli anni furono inventati i raggi x, scoprirono le onde magnetiche che potevano inviare



informazioni attraverso l'aria e il vuoto. Questi eventi avevano creato alcuni dubbi a Hilma in seguito era giunta alla conclusione che esistono mondi paralleli invisibili interessandosi a queste realtà alternative e a diversi piani di percezione. Poiché in quel periodo le scienze erano volte allo spiritismo, e i loro confini erano confusi, Hilma andò a fare delle sessioni spiritiche. La incoraggiava anche la possibilità di comunicare con la più amata delle sue sorelle, già morta. Non riuscì a comunicare con sua sorella, ma formò un club con altre cinque donne, si incontravano ogni venerdì, convocavano spiriti e svolgevano sessioni di pittura e poesia automatica, cosa che i surrealisti fecero anni dopo. Hilma iniziò a creare quadri rari con macchie casuali, fingendo di lasciarsi andare ad altre energie, poi andò a ordinare quel caos basandosi sulle strutture geometriche della natura, che conosceva bene fin da bambina. Le era piaciuto così tanto che aveva voluto dimenticare i suoi paesaggi e ritratti precedenti. Tuttavia temeva per la sua reputazione di ritrattista seria e la sua solvibilità economica. A questo punto prese una decisione sconcertante condurre una doppia vita.



Dedicava alcuni giorni a dipingere le sue commissioni, altri a chiudersi in una casa di campagna per scatenare una passione creativa che teneva segreta. Due pittrici in una sola persona. Il giorno in cui preparò il suo testamento, mise come suo unico erede suo nipote Erick, a condizione che conservasse i suoi dipinti in scatole di legno, che potevano essere aperti solo vent'anni dopo la sua morte. Perché aveva deciso così? Forse considerava i suoi dipinti una visione molto intima e sincera, solo riguardo a sé stessa, forse pensava che la sua opera fosse completamente fuori dalle regole accademiche e renderla pubblica avrebbe messo fine alla sua carriera di successo, o forse aveva avuto l'ego e l'enorme arroganza da supporre che il mondo non era pronto a vedere le sue opere. Pure supposizioni. Hilma non spiegò niente. La vita decise un'altra cosa: il nipote lasciò questo mondo prima della data della rivelazione, i dipinti restarono nascosti per molti più anni di quelli che Hilma avrebbe desiderato, fino al 1986 quando il contadino svedese li trovò nella sua cantina. Negli anni ottanta erano già state assimilate le avanguardie dell'inizio del secolo, l'arte seguiva le sue strade, più diverse che mai. In mezzo a questo rumore mondiale, Hilma Klint tornò dall'aldilà per prendere il suo posto come la vera madre di tutti gli avventurieri dell'astrazione.



Il mistero di Gobekli Tepe: Gli archeologi non sanno ancora come risolvere l'enigma di un luogo che precede di migliaia di anni le grandi civiltà della terra. Gobekli Tepe è uno dei grandi misteri del mondo poiché poche scoperte archeologiche intrigano i ricercatori tanto quanto questo, che potrebbe essere il primo tempio dell'umanità, situato nel territorio dell'attuale Turchia. Fu eretto circa 10.000 anni prima di Cristo da società nomadi di cacciatori raccoglitori di Neolitico. Tutto a Gobekli Tepe è misterioso, dalle tecniche utilizzate per erigere i monoliti senza l'ausilio degli animali al fatto che nei pressi di questo tempio non sono stati rinvenuti insediamenti umani. Si ritiene che il sito fosse un santuario per la sua configurazione e l'allineamento con diverse costellazioni, e quindi si deduce che esistesse un culto rivolto al cielo. Le scoperte fatte nella regione suggeriscono che questo fu il punto esatto in cui iniziò la rivoluzione nell'agricoltura, nella religione e persino nella società. È possibile che il complesso di templi o santuari

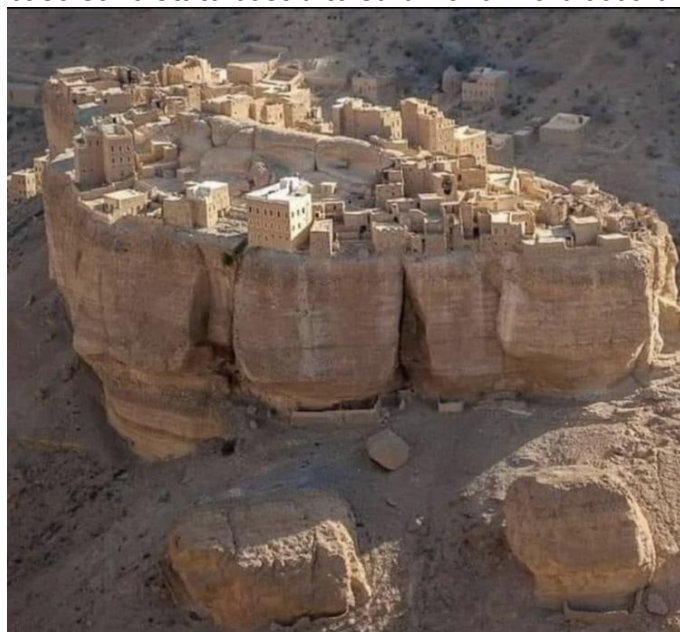
rappresentasse la fertilità, la vita o l'abbondanza, poiché i rilievi trovati li raffigurano animali. Gobekli Tepe rappresenta una sfida per gli archeologi, poiché rifiuta completamente l'idea che solo le comunità sedentarie abbiano eretto edifici monumentali. Questo perché il tempio fu probabilmente costruito dai nomadi più di 6000 anni prima di Stonehenge o delle piramidi d'Egitto.



Era che allatta Ercole opera di Johannesburg Niclas Bystrom (1738- 1848) Visibile al Palazzo Reale di Stoccolma Svezia. Questa scultura ha a che fare con il mito che spiega la creazione della Via Lattea. La Via Lattea per i Greci rappresentava il latte perso da Era (Giunone per i Romani) mentre allattava Ercole, che versandosi si sparse nel cielo. Ercole, infatti, era figlio di Zeus e della mortale Alcmenala quale, per paura di ritorsioni da parte della consorte del re e degli dei, lo abbandonò subito dopo la nascita. Zeus, che teneva molto al neonato, fece in modo con la complicità di Atena che la moglie stessa lo trovasse fra i campi. Era, inteneritasi, iniziò immediatamente ad allattarlo rendendolo immortale. Mentre lo allattava, alcune gocce del suo latte finirono sulla volta celeste. Il termine galassia, che designa oggi ogni gigantesco agglomerato di gas e stelle come la via lattea, deriva proprio dal greco latte, e rimanda direttamente a questo mito.



Haid Al-Jazil, in Yemen, è un'isola da mille e una notte in equilibrio su un blocco roccioso nel sud della penisola arabica. Questa regione è famosa per la sua spettacolare architettura, che spesso sembra sfidare la gravità poiché gli edifici sono costruiti su scogliere e formazioni rocciose. Le case sono state costruite su un enorme blocco di pietra a 150 metri d'altezza e godono di una



surreale vista a 360 gradi sulla vallata del Wadi Dawan, nel mezzo del deserto, sulla Via dell'incenso. Sono composte da mattoni di fango con pavimenti in legno a due o più piani, quelli inferiori utilizzati per lo stoccaggio e il bestiame, i superiori per le residenze e nonostante possano sembrare delle primitive capanne dimostrano l'ingegno dei costruttori che le hanno create e che hanno resistito alle dure condizioni meteorologiche. Alcune di esse esistono da più di 500 anni. Haid Al-Jazil, come molti altri centri storici dello Yemen, riflette gli stili di vita tradizionali che sono stati mantenuti nel corso dei secoli nello Yemen ed è spesso stata oggetto di interesse per storici, architetti e turisti.

Tempio di Giove, un colossale tempio romano, il più grande del mondo romano, situato presso il complesso Baalbek a Heliopolis Siriaca, nell'odierno Libano. Uno dei più grandi misteri del sito di Baalbek riguarda le fondamenta che servirono d'appoggio al monumento principale, il "Tempio di Giove". Questo elegante sofisticato tempio poggia infatti su un enorme terrazzamento di circa 465.000 metri quadri, costituito da tre mastodontici blocchi di pietra che misurano 5 metri di altezza, 20 metri di lunghezza, 3,6 di larghezza e dal peso superiore alle 800 tonnellate ciascuno. Questi impressionanti megaliti, tagliati e squadriati in un modo che non trova



spiegazioni logiche nemmeno oggi, sono stati posti ad un'altezza di oltre 10 metri. Nonostante l'immane dimensione, sono stati lavorati ed uniti l'uno accanto all'altro all'interno del basamento su cui è stato eretto il tempio di Giove con un livello di precisione tecnologica così alta che, se non fosse per la presenza visibile dei tagli della pietra, sarebbe quasi impossibile distinguere la fine di un blocco e l'inizio di un altro. È noto in primo luogo che i Romani non erano assolutamente dotati di

attrezzature tali da poter tagliare, spostare, alzare e assemblare pietre da 800 e più tonnellate ciascuna. I più grandi "misteri" di Baalbek però riguardano senza ombra di dubbio tre impressionanti blocchi di pietra che furono scoperti nei pressi del sito a più riprese nel corso del tempo. Uno di questi è il famosissimo blocco di pietra lavorato e squadrato che si trova ancora parzialmente attaccato ad una cava di calcare, dove fu abbandonato a km di distanza dal tempio di Heliopolis, diverse migliaia di anni fa.

Questo gigantesco blocco, la cui lunghezza è di 22 metri e il cui peso è all'incirca di 1.000 tonnellate, ci sono stime molto differenti tra di esse che vanno dalle 1.000 alle 2.000 tonnellate, si tratta di qualcosa di mostruosamente pesante, che viene comunemente chiamato dagli estimatori occidentali "Monolite di Baalbek", mentre per le popolazioni di lingua araba essa è "Hajjar el-Houble", ovvero "La roccia della partoriente", ed è sicuramente uno tra i più grandi blocchi di pietra che siano mai stati lavorati nella storia della Terra.

Nel 1990, in uno scavo archeologico condotto nella stessa cava, fu rinvenuto un secondo monolite dalla forma perfettamente rettangolare, con un peso stimato di 1.242 tonnellate, così da renderlo addirittura più pesante della già impressionante "Roccia della partoriente".

Ma quello che ha lasciato sbigottiti e increduli i ricercatori, e più in generale gli osservatori di tutto il mondo, è senza dubbio il terzo monolite ritrovato in ordine cronologico ma non di importanza, rinvenuto nell'estate del 2014 grazie ad una spedizione archeologica voluta e organizzata dal dipartimento di orientalistica del Deutsches Archäologisches Institute: questo sensazionale e smisurato reperto chiamato "La Pietra di Janeen" è lungo 20 metri, largo 6 e profondo 5 metri, dal peso incredibile di 1.665 tonnellate, ed è ad oggi, per quanto ne sappiamo, il più grande blocco di pietra esistente sulla faccia della Terra.

La presenza megalitica di Baalbek, così come quella di moltissime altre opere architettoniche sparse per il pianeta, sono un mistero soltanto per chi vuole ritenerli tali, ma in realtà la presenza di reperti storici realizzati con una tecnologia avanzata millenni prima dell'era cosiddetta moderna non è affatto un mistero, bensì la prova reale e tangibile dell'esistenza di avanzatissime società che abitarono la Terra millenni prima della comparsa delle nostre culture perfino le più antiche.



Oltre 6.000 anni fa i Sumeri, questa antica civiltà possedeva dettagliate mappe del nostro sistema solare. I Sumeri realizzarono incredibili disegni su argilla, dimostrando di sapere che il sole è una stella al centro del sistema solare, attorno a cui orbitano i pianeti. Le loro rappresentazioni mostrano con precisione orbite e posizioni planetarie.

Stranamente, alcuni dipinti ritraggono entità giganti, considerate divinità, accompagnate da simboli simili a sequenze di DNA umano e ai moderni simboli medici. Ancora oggi, è incredibile pensare come una civiltà così antica avesse una conoscenza così avanzata dell'astronomia.

Queste scoperte ci fanno riflettere se i Sumeri fossero in realtà molto più avanzati di quanto pensiamo.